

ANNUARIO

DELLA

SCUOLA ARCHEOLOGICA DI ATENE

E DELLE

MISSIONI ITALIANE IN ORIENTE

VOLUME 100

TOMO I

SCUOLA ARCHEOLOGICA ITALIANA DI ATENE

2022

DIRETTORE

Emanuele Papi, Scuola Archeologica Italiana di Atene

COMITATO SCIENTIFICO

Riccardo Di Cesare, Università degli Studi di Foggia (*condirettore*)

Fabio Giorgio Cavallero, Sapienza Università di Roma

Ralf von den Hoff, Albert-Ludwigs-Universität Freiburg

Emeri Farinetti, Università degli Studi Roma Tre

Pavlina Karanastasi, Πανεπιστήμιο Κρήτης

Vasiliki Kassianidou, Πανεπιστήμιο Κύπρου

Giovanni Marginesu, Università degli Studi di Sassari

Maria Chiara Monaco, Università degli Studi della Basilicata

Aliki Moustaka, Αριστοτέλειο Πανεπιστήμιο Θεσσαλονίκης

Nikolaos Papazarkadas, University of California, Berkeley

Dimitris Plantzos, Εθνικό και Καποδιστριακό Πανεπιστήμιο Αθηνών

Simona Todaro, Università degli Studi di Catania

Paolo Vitti, University of Notre Dame

Mark Wilson-Jones, University of Bath

Enrico Zanini, Università degli Studi di Siena

COMITATO EDITORIALE

Maria Rosaria Luberto, IMT-Scuola Alti Studi di Lucca (*responsabile*)

Fabio Giorgio Cavallero, Sapienza Università di Roma (*coordinatore Annuario*)

Niccolò Cecconi, Sapienza Università di Roma (*coordinatore Supplementi*)

Carlo De Domenico, Università degli Studi di Milano (*coordinatore Monografie*)

Isabella Bossolino, Scuola Archeologica Italiana di Atene

Francesco De Stefano, Sapienza Università di Roma

Germano Sarcone, Scuola Normale Superiore di Pisa

VALUTAZIONE DELLA RICERCA

Anvur CNR: Elenco delle riviste di classe A di Area 8 e 10, Elenco delle riviste Scientifiche di Area 8, 10 e 11; Scopus –SJR.

SCImago Journal & Country Rank: Arts and Humanities; Archeology (arts and humanities); Classics; Social Sciences;

Archeology; H Index 2; ERIHplus: Approved in 2019 according to ERIH criteria

INCLUSIONE IN DATABASE INTERNAZIONALI DI CITAZIONI E ABSTRACT

Elsevier's Scopus, abstract and citation database

TRADUZIONI

Ioannis Bitis, Scuola Archeologica Italiana di Atene (*revisione greco*)

Elizabeth Fentress, Roma (*revisione inglese*)

PROGETTAZIONE E REVISIONE GRAFICA

Angela Dibenedetto, Scuola Archeologica Italiana di Atene

REDAZIONE E IMPAGINAZIONE

Simona Pisani, Roma

CONTATTI

Redazione: redazione@scuoladiatene.it

Comunicazione: comunicazione@scuoladiatene.it

Sito internet: www.scuoladiatene.it

Gli articoli dell'*Annuario* sono scelti dal Comitato scientifico-editoriale e approvati da *referees* anonimi.

Scuola Archeologica Italiana di Atene

Parthenonos 14

11742 Atene

Grecia

Per le norme redazionali consultare la pagina web della Scuola alla sezione Pubblicazioni.

© Copyright 2022

Scuola Archeologica Italiana di Atene

ISSN 0067-0081 (cartaceo)

ISSN 2585-2418 (on-line)

Per l'acquisto rivolgersi a / orders may be placed to:

All'Insegna del Giglio s.a.s.

via Arrigo Boito, 50-52 - 50019 Sesto Fiorentino (FI)

www.insegnadelgiglio.it

SOMMARIO

SAGGI

Ilaria Caloi	Pedestalled bowls with a central hole in Protopalatial Crete: a ritual and communal function?	9
Theodore Eliopoulos	A bronze decorated double axe-tool in the Kanellopoulos Museum, Athens	25
Germano Sarcone	Borea e Orizia sull'Acropoli di Atene: il frontone del Barbablù, le Grandi Panatenee e l'Ur-Parthenon.	42
Paola Pelagatti	Due crateri corinzi da Camarina Rifriscolaro con vicende cimiteriali diverse: “ <i>ritual breaking</i> ” e una doppia deposizione. <i>Enchytrismo</i> i e antropologia.	78
Nassi-Athanasia Malagardis	Un objet énigmatique du Musée du Louvre ou l'éloge des paradis artificiels	105
Jaimee P. Uhlenbrock	The votive terracottas of Sicilian Naxos. A preliminary report . . .	129
Giovanni Marginesu	Serialità e modularità. Aspetti tecnici ed economici della statuaria bronzea nelle iscrizioni ateniesi d'età classica	155
Evgenia Vikela	Bemerkungen zu einer außergewöhnlichen Kultdarstellung. Zur Bedeutung der Arrephorie und zur Ikonographie der Arrephoren . .	165
Massimiliano Papini	<i>Inexplicabilis multitudo</i> : le statue in bronzo del IV-I sec. a.C.	183
Rosario Maria Anzalone	<i>Furtim delineavit Halbherr</i> . Nota intorno a <i>ICr</i> IV.101.	210
Χαράλαμπος Κριτζάς	Οι επιγραφές του λεγόμενου βωμού του Θεού Υψίστου της Γορτύνης . .	216
Enrica Culasso Gastaldi	Il cippo di Hephaistia: bentornato tra noi!	230
Theodosia Stefanidou-Tiveriou	Hadrians Himation: Eigenart eines philhellenischen Kaisers oder Ausdrucksform einer innovativen Politik?.	235
Francesco Sorbello	Il Colosso di Porto Rafti nel contesto dei demi di Prasiai e Steiria in età romana	255
Theodosia Stefanidou-Tiveriou	A portrait head of Pupienus from Thebes. Typological commitments and iconographic initiatives in imperial portraits produced by Greek workshops	276
Adalberto Magnelli, Drusilla Firindelli	Attività edilizia a Gortina sotto l'episcopato di Vetrano: rilettura di un'iscrizione proveniente da Mavropapa	296
Salvatore Cosentino	Discutendo un'iscrizione di Mavropapa	312
Drusilla Firindelli	Un'iscrizione bizantina dalla chiesa della Metamorphosis tou Sotiros a Skandali (Lemno)	317

Giacomo Fadelli	Il programma anatolico di Alessandro Della Seta.	326
Massimiliano Santi	La Scuola e la Colonia	402
Rachele Dubbini	La Scuola Archeologica Italiana di Atene nel contesto politico e culturale del conflitto italo-ellenico	445
David Blackman	Bartoccini and the excavation of the ancient shipsheds at Rhodes. .	462
Giacomo Fadelli	<i>L'Annuario</i> di Alessandro Della Seta.	480

DISCUTENDO UN'ISCRIZIONE DI MAVROPAPA

SALVATORE COSENTINO

Riassunto. Questo breve articolo concerne l'iscrizione trovata nell'area di Mavropapa, a Gortina, nel 1980, dopo che di essa è stata fornita una nuova edizione a cura di Adalberto Magnelli e Drusilla Firindelli. Mentre i nuovi editori dimostrano convincentemente che essa fu confezionata durante l'episcopato del vescovo Vetrano, altri aspetti delle loro congetture rimangono meritevoli di discussione. Il presente articolo propone di individuare nel Giovanni menzionato nell'iscrizione il successore di Vetrano e argomenta per una differente ricostruzione di diverse linee di testo, ritenendo che l'epigrafe sia stata redatta tra gli anni '80 e gli anni '90 del VI secolo.

Περίληψη. Το παρόν σύντομο άρθρο αφορά την επιγραφή που βρέθηκε στη θέση Μαυρόπαπα (Γόρτυνα) το 1980, μετά και την πρόσφατη αναδημοσίευσή της από τους Adalberto Magnelli και Drusilla Firindelli. Ενώ οι μελετητές αποδεικνύουν πειστικά πως η επιγραφή συντάχθηκε κατά τη διάρκεια της επισκοπικής θητείας του Βετρανίου, κάποια σημεία των υποθέσεων στις οποίες προχωρούν αξίζουν περαιτέρω συζήτησης. Το παρόν άρθρο προτείνει την ταύτιση του ονόματος Ιωάννης, που αναφέρεται στην επιγραφή, με τον διάδοχο του Βετρανίου, και επιχειρεί μια διαφορετική ανάγνωση ορισμένων στίχων του κειμένου, υποστηρίζοντας ότι η επιγραφή συντάχθηκε στη δεκαετία του '80 του 6^{ου} αιώνα.

Abstract. This short article concerns the inscription found in the area of Mavropapa (Gortyn) in 1980, after a new edition of it was provided by Adalberto Magnelli and Drusilla Firindelli. While the new editors convincingly demonstrate that it was produced during the episcopate of Bishop Betranios, other aspects of their conjectures remain worthy of discussion. The present article proposes to identify the John mentioned in the inscription as Betranios's successor and argues for a different reconstruction of several lines of text, believing the epigraph to have been compiled between the 580 and the 590.

Nell'ottobre 2021 ho avuto la possibilità di leggere le bozze di un articolo che conteneva una nuova edizione dell'epigrafe rinvenuta nell'area di Mavropapa (Gortina) nel 1980¹. In quell'occasione individuai alcuni punti che mi sembravano problematici. Gli autori del lavoro, Adalberto Magnelli e Drusilla Firindelli, lo pubblicano ora in una versione, a mio avviso, molto migliorativa rispetto alla precedente. Soprattutto importante mi sembra il loro contributo nella lettura dell'incipit dell'iscrizione, laddove essi hanno sciolte le prime due righe con la formula: Βετρ[α]νί[ου τοῦ ἀγιωτάτου ἀρχιεπισκόπου] / πο[λλὰ τὰ ἔτη!]. Devo infatti riconoscere che tale proposta è più persuasiva rispetto alla congettura da me avanzata in un contributo del 2019², in cui, per la verità, l'epigrafe di Mavropapa non era al centro della mia attenzione ma costituiva solo uno dei tasselli di un discorso storico più ampio sullo sviluppo di Gortina tra la Tarda Antichità e l'età bizantina. Magnelli e Firindelli, con la loro interpretazione, hanno il grande merito di restituire all'attenzione degli studiosi una nuova testimonianza sulla figura del vescovo Vetrano. Nel presente intervento non mi occuperò dell'attività di questo importante presule gortino né della contestualizzazione storica dell'epigrafe, per i quali temi rimando a un mio contributo su «L'episcopato e la città» che comparirà nella monografia, di prossima pubblicazione, *La basilica di Mitropolis a Gortina: scavi 1991-2006*, a cura di Isabella Baldini e di Vassiliki Sythiakaki. Qui mi concentrerò solo sul testo dell'epigrafe, giacché la nuova lettura delle sue righe iniziali ne sollecita una ridiscussione.

¹ Ringrazio il Direttore della SAIA, prof. Emanuele Papi, e la dott.ssa Maria Rosaria Luberto, responsabile delle pubblicazioni SAIA, per avere acconsentito che l'articolo di Adalberto Magnelli e Drusilla Firindelli sull'iscrizione di Mavropapa («Attività edilizia a Gortina sotto l'episcopato di Vetrano»), in questo stesso volume, fosse accompagnato

da questa mia breve nota il cui scopo è semplicemente quello di presentare una prospettiva interpretativa parzialmente divergente di una testimonianza molto problematica.

² COSENTINO 2019, 64-65.

Le righe 3-4, successive a quelle iniziali, sono senz'altro da integrare con: *chrismon* ἐγένε[το τοῦτο τὸ ἔργον ἐπὶ / τοῦ ἀγιοτάτου ἡμῶν ἀρχιεπισκόπου Βεττανίου (rr. 3-4)³. La formula ἐγένετο τοῦτο τὸ ἔργον, molto comune nell'epigrafia cristiana, e, in particolare, vescovile, indica che una determinata struttura architettonica è stata costruita sotto l'episcopato di un determinato vescovo e da lui promossa. *Ergon*, quando non seguito da ulteriori specifiche, non si riferisce, in genere, nel linguaggio epigrafico del periodo, a un edificio, ma a un singolo elemento di esso (porta, ambone, ciborio, recinto presbiteriale, annesso aggiunto al corpo di fabbrica principale). Il suo impiego segnala pertanto che il blocco su cui è incisa l'epigrafe apparteneva a un'opera architettonica ben precisa. Le righe 5-6, nelle parti leggibili, sembrano istituire un qualche legame nella costruzione di tale opera tra la figura di Vetranio e quella di un altro personaggio di nome Giovanni (ΚΗΚΑΤ [---]/ ΙΩΑΝΝ [---]/). A prima vista lo scioglimento di ΚΗΚΑΤ con κῆ (*pro kai*) κατ[ὰ γνώμην] – proposto da chi scrive nel 2019 e riproposto dai nuovi editori, seppure con la lettura alternativa di κατὰ σπουδῆν – pare intuitivo ma a una più meditata considerazione presenta fragilità. Il suo significato «secondo il volere di» metterebbe sullo stesso livello di autorevolezza il vescovo Vetranio e il Giovanni menzionato nel testo. Gli usi epigrafici del periodo impiegano sovente le locuzioni σπουδῆ, ἐκ σπουδῆς ο ἐπιμελεία («per la sollecitudine di» o «per l'impegno di») per esprimere l'azione di colui che, alle dipendenze del vescovo, ha reso possibile con il suo fattivo operato e gestione delle spese la realizzazione dell'opera. Ma qui, appunto, si tratterebbe di un'espressione diversa. Né pare agevole superare l'ostacolo supponendo la congettura κατὰ σπουδῆν, la quale, se non mi sbaglio, non ha alcuna attestazione epigrafica⁴. Pertanto, a meno che κατὰ γνώμην (o κατὰ σπουδῆν) non sia un *apax* nel significato «per l'impegno di», suggerirei di colmare la lacuna delle prime parole della riga 5 con: κῆ κατ[εσκεύασε], «e costruì», tenuto conto che l'uso di κατασκεύαζω con questo significato è ben documentato epigraficamente. In sintesi, l'*ergon* fu eseguito sotto l'episcopato di Vetranio e materialmente costruito grazie all'operato di un tale Giovanni.

Quest'ultimo era sicuramente un membro del clero gortino, di difficile identificazione prosopografica giacché il suo nome era probabilmente il più diffuso nel patrimonio onomastico dei secoli V-VII. È attestato un omonimo ἀναγνώστης καὶ χαρτουλάριος di cui è giunta fino a noi l'iscrizione funeraria⁵. L'ufficio ecclesiastico da lui rivestito al momento della morte, quello di lettore, era però non di alto livello, per cui un'identificazione con l'individuo attestato nella nostra epigrafe sembra improbabile. Nel quarto volume dei *Monumenti veneti dell'isola di Creta*⁶, Giuseppe Gerola segnalava un'iscrizione incisa sulle due facce di una croce di marmo collocata originariamente nella chiesa di S. Giorgio, a Galià, poi portata nella casa di Emmanouil Iliakis e oggi conservata nel deposito della Soprintendenza ad Aghi Dekà con il numero d'inventario 138 (Fig. 1)⁷. Ripubblicata da Margherita Guarducci e da Anastasius Bandy⁸, sostanzialmente con la stessa lettura che ne aveva dato Gerola, il suo testo è stato ripreso in un articolo di Olga Gratziou del 1999. Quest'ultima ha argomentato per una diversa interpretazione del lato A della croce rispetto a quella fornita dai precedenti editori: laddove Gerola leggeva dubitativamente [ἐλέησ]ον ἡμᾶς ἐπὶ (νοῦν?) ὁ σταυρός, la Gratziou ha convincentemente sciolto quell'ἐπὶ νοῦν, senza senso apparente, con ἐπὶ Ἰωάννου (con nome scritto in monogramma: Fig. 2)⁹. Nel lato B della croce è inciso parte del versetto 20 del Salmo 117 (118): [εἰσελ]εύσοντε ἐν αὐτῇ (αὐτῇ ἢ πύλῃ τοῦ Κυρίου, δίκαιοι εἰσελεύσονται ἐν αὐτῇ)¹⁰. La formula ἐπὶ Ἰωάννου sembra suggerire che quest'ultimo fosse un vescovo di Gortina e non un semplice membro del clero. Benché il nome, come si è detto, sia molto comune, considerati i caratteri paleografici dell'iscrizione

³ Nella mia ricostruzione, ho preferito non attentarmi a congetturare le abbreviazioni che dovevano contraddistinguere alcune delle parole supplite nelle lacune del testo, come per esempio ἡμ(ῶν) per ἡμῶν, ἀγιο(τάτου) per ἀγιοτάτου ο εὐλαβ(έστατος) per εὐλαβέστατος; cioè, per non aggiungere ipotesi a ipotesi. Le uniche parole per le quali ho segnalato e sciolto le abbreviazioni sono quelle, chiaramente riconoscibili, della riga 12. Inoltre, benché il lapicida scriva alla riga 5 *kai* con κῆ, per un comune fenomeno di etacizzazione del dittongo *ai*, nelle parti integrate ho preferito usare la forma graficamente corretta della congiunzione, perché non è infrequente in un testo che una stessa mano scriva la medesima parola con grafie diverse.

⁴ Baso questa mia affermazione su una interrogazione dei motori di ricerca delle *ICG* e delle *SGI* che non ha prodotto risultati alla voce «κατὰ σπουδῆν».

⁵ GEROLA 1932, 556, N. 38; *ICr* IV, 409, N. 489; BANDY 1970, 38, N. 6, trovata ad Aghi Dekà nella casa di Emmanouil Iliakis. Essa a mio avviso è databile al VI secolo.

⁶ GEROLA 1932, 543-544, N. 10, considerato dall'autore della "prima età bizantina".

⁷ GRATZIOU 1999, 71.

⁸ *ICr* IV, 404, N. 473; BANDY 1970, 82, N. 53.

⁹ GRATZIOU 1999, 72

¹⁰ Si tratta di una delle citazioni bibliche maggiormente diffuse nell'epigrafia tardoantica, di cui si contano circa una cinquantina di attestazioni, distribuite soprattutto tra la Palestina e la Siria, ma testimoniata anche in Anatolia, nella Grecia continentale e, come si è appena visto, a Creta: cfr. FEISSEL 1982, 225-226 ma, soprattutto, FELLE 2006, 421; cfr. NN. 74, 93, 97, 111, 117, 120, 165, 166-167, 180, 187, 196, 202, 207, 232, 234, 236, 260, 272, 282, 300, 302-305, 335, 381, 390, 407, 418, 421, 446, 564 e *passim*. Il versetto 19 del Salmo 117 (118) (ἀνοιξατέ μοι πύλας δικαιοσύνης· εἰσελθὼν ἐν αὐταῖς ἐξομολογήσομαι τῷ Κυρίῳ) è citato in forma estesa, o rimaneggiata, in almeno cinque iscrizioni: NN. 116, 160, 172, 308, 510. Per le province di Palestina e Arabia, cfr. ora DI SEGNI 2017, 69, 81 e Tab. 4.1. La ricorrenza del Salmo 117 (118) mi aveva spinto erroneamente, nel mio studio del 2019, a interpretare le due righe iniziali dell'epigrafe di Mavropapa e le righe 7-9 come una citazione dei suoi versetti.



Fig. 1. (da BANDY 1970).



Fig. 2. Particolare del monogramma di Ioannis, faccia A (da GRATZIOU 1999).

di Galià non è affatto improbabile che l'individuo ricordato in essa sia da identificare con l'omonimo presule gortinio menzionato in due lettere di Gregorio I del 597 e del 599 (cfr. GREG. M. *epist.* 8, 10; 9, 157 ed. Norberg). Ciò pone in strettissima vicinanza cronologica il vescovo Vetranio con il vescovo Giovanni al punto da domandarsi se il secondo non fosse il successore del primo. I vescovi erano sovente eletti al loro ufficio provenendo dagli ordini ecclesiastici maggiori, il presbiterato o il diaconato. Tale circostanza rende suggestiva l'ipotesi che il Giovanni dell'epigrafe di Mavropapa sia il medesimo individuo citato nella croce devozionale di Galià, attivo però in un momento della sua carriera precedente all'assunzione dell'episcopato, quando egli poteva essere un presbitero o un diacono. Se così, il magistero di Vetranio dovrebbe circoscriversi approssimativamente a un periodo che va dalla fine degli anni '80 alla fine degli anni '90 del VI secolo, tenendo conto che nel 597 Giovanni era il titolare della sede gortinia¹¹. Alla luce di quanto detto, propongo il seguente scioglimento delle righe 5 (inizio) - 7 (metà) dell'iscrizione di Mavropapa: κατ[εσκεύασε ὁ εὐλαβέστατος]/Ἰωάννης διάκονος¹² καὶ οἶκον]/όμο[ς ---].

La ricostruzione del testo a partire dalla metà della riga 7 fino alla riga 9 costituisce la parte maggiormente problematica, a mio avviso, delle congetture avanzate dai nuovi editori dell'epigrafe. Questo, per una serie di motivi: 1) come si può osservare anche dalla documentazione fotografica, l'*omicron* a inizio della riga 7 non pare «una scalfittura della pietra»¹³, ma una vera e propria lettera incisa; 2) alla riga 8, dopo ΠΟΛΥ, si distingue solo la parte iniziale di una lettera che probabilmente non è un *kappa* (non scorgendosi il punto d'attacco dei trattini obliqui sull'asta verticale) quanto piuttosto un *ny* oppure un *my*; 3) alla riga 9 difficilmente si può ipotizzare che KA sia seguito da un *lambda*, giacché l'incisione del punto sommitale della lettera successiva all'*alfa*, che ancora si distingue, fa pensare, per ragioni di spazio tra le lettere, più a uno *iota* o un *tau*; 4) il verbo *καλλιερῶ* è in genere impiegato nel lessico tardoantico con il significato di «abbellire» un'opera già esistente o «donare» qualcosa a pio scopo¹⁴; se la cura della

¹¹ È ovvio che, data l'amplessima diffusione dell'antroponimo Ἰωάννης, l'omonimo dell'iscrizione di Galià potrebbe anche essere stato un vescovo successivo a Vetranio. Nel qual caso vi sarebbero due Giovanni nella cronotassi episcopale della chiesa di Gortina tra la seconda metà del VI e la prima metà del VII secolo, momento oltre il quale non sembra possibile datare l'iscrizione di Galià per motivi paleografici. GRATZIOU 1999, 78, propende per una datazione della croce al VII secolo, nonostante i caratteri delle sue lettere facciano pensare più al secolo precedente.

¹² In genere l'ufficio di *οικονόμος* era rivestito da un diacono, ma a Gortina troviamo testimonianza di una sua gestione da parte di un presbitero (cfr. *ICr* IV, 410m N. 496; BANDY 1970, 37, N. 5). Pertanto, alla riga 6 si può congetturare anche Ἰωάννης πρεσβύτερος καὶ οἶκονόμος.

¹³ Così A. Magnelli e D. Firindelli, n. 37 del contributo in questo stesso volume.

¹⁴ *IGG*, 2781, 3909, 3229, 3360, 3436, 4020; per la Siria: *SGI*, s.v. «ἐκαλλιέρησε»

realizzazione dell'*ergon* era già stata intrapresa e finanziata da Giovanni, il ruolo del presunto Poly[karpos] non risulta chiaro; 5) infine, si può osservare – ma questo ha minore peso – che l'antroponimo Polykarpos non compare nel pur ricco patrimonio onomastico dell'epigrafia cretese e, nello specifico, gortinia, di età greco-romana, tardoantica e bizantina. Il nome ha una qualche diffusione in Lycaonia e nella Grecia centrale¹⁵. Sia la *Prosopography of the Later Roman Empire*, vol. III (527-641) che la *Prosopographie der mittel-byzantinischen Zeit*, I Abteilung (641-867) non ne registrano alcuna occorrenza. Per le ragioni testé esposte, ritengo si debba avanzare un'altra congettura nella ricostruzione delle righe 7-9. È evidente che essa, trattandosi di una testimonianza così lacunosa, rimanga in larghissima misura ipotetica e costituisca un semplice suggerimento in attesa che ricerche future consentano una migliore comprensione dell'epigrafe. Considerato che l'*ergon* di cui parla il testo fu costruito molto probabilmente dopo un terremoto (si veda *infra*) si potrebbe pensare a una formula di protezione della comunità cittadina. Alla luce di questa premessa, integrerei pertanto le righe 7-9 in questo modo: (r. 6) οίκον/-όμο[ς. Κύριε φύλαξον τήν] / πόλυν (pro πόλιν) [ταύτην]/καὶ [τοὺς κατοικοῦντας]¹⁶.

Le righe 9-10 sembrano contenere un'espressione di ringraziamento al Signore e un'invocazione alla sua misericordia. Una loro plausibile lettura, come già suggerii nel 2019, può essere costituita da: εὐχα[ριστοῦμεν ἐν παντί Κύριε]/ ἐλέησον Χριστέ, ἐλέησον ἡμᾶς ---]¹⁷. Infine, per le tre righe terminali del testo, dalle poche lettere superstiti si può avanzare il seguente scioglimento: *chrismon* Κ(ύριε) Ἰ(ησοῦ) [ἐπικ-]/αλο[ύμέν σε]/Κ[(ύρι)ε ---]!

Quanto alla datazione dell'epigrafe, se davvero Giovanni è da identificare con l'immediato successore del vescovo Vetranio, essa fu composta certamente tra la fine degli anni '80 e la fine degli anni '90 del VI secolo. La sua paleografia è compatibile con questa cronologia, nonché con i caratteri della grande iscrizione musiva dello stesso Vetranio contenuta nel pavimento della basilica di Mitropolis. Il supporto su cui fu incisa l'iscrizione di Mavropapa viene considerato da Magnelli e Firindelli come una grande base le cui modalità di reimpiego rimangono oscure, ma certamente l'elemento doveva fare parte del contesto monumentale connesso all'episcopio. Il contenuto culturale del testo, nell'ipotesi che qui si è prospettata, rimanda a un'età di inquietudine e angoscia della società gortinia che si adatterebbe al clima in cui si trovò a operare il vescovo Vetranio nell'attività di ricostruzione degli edifici di culto della città, compresa la chiesa cattedrale, danneggiati, come si è accennato, da un grave evento sismico avvenuto tra la fine del VI e gli inizi del VII secolo¹⁸.

In sintesi, questa è la ricostruzione che si propone dell'iscrizione di Mavropapa:

Datazione: fine anni '80-fine anni '90 del VI secolo.

Trascrizione

Chrismon Β Ε Τ Ρ Α Ν Ι [---] 1
Π Ο [---]

Chrismon Ε Γ Ε Ν Ε Τ [---]
Τ Ο Υ Α Γ [---]
Κ Η Κ Α Τ [---] 5
Ι Ω Α Ν Ν [---]
Ο Μ Ο [---]
Π Ο Λ Υ [---]
Κ Α [---]
Ε Υ Χ Α [---] 10
Ε Λ Ε Η Ç [---]

Chrismon Κ Ε Ι Υ [---]
Α Λ Ο [---]
Κ [---]

¹⁵ *ICG*, 123, 261, 1529, 4068.

¹⁶ Per un confronto con espressioni simili cfr. *ICG* 1713, 2891, 4030.

¹⁷ La formula εὐχαριστοῦμεν ἐν παντί Κ(ύρι)ε compare su un frammento di stampo in argilla per il pane eucaristico, rinvenuto a Gerani, in Macedonia: *SEG* 55, 684. È anche possibile che ἐλέησον ἡμᾶς della riga

11 fosse preceduto da ἄγιος ὁ Θεός.

¹⁸ Secondo SYTHIAKAKI 2019, 66, n. 21 questo terremoto avrebbe colpito l'isola tra il 610 e il 616. Se si accetta la datazione dell'epigrafe di Vetranio qui proposta esso sarebbe da anticipare di circa un ventennio.

Interpretazione

† Βετρ[α]νι[ου τοῦ ἀγιωτάτου ἡμῶν ἀρχιεπισκόπου] πο[λλὰ τὰ ἔτη!]	1
† Ἐγένε[το τοῦτο τὸ ἔργον ἐπὶ] τοῦ ἀγ[ιωτάτου ἡμῶν ἀρχιεπισκόπου Βετρανίου] καὶ κατ[εσκεύασε ὁ εὐλαβέστατος] Ἰωάνν[ης διάκονος (vel πρεσβύτερος) καὶ οἰκο-] όμο[ς. Κύριε φύλαξον τήν] πόλυ[ν ταύτην καὶ τοὺς] κα[τοικοῦντας].	5
Εὐχα[ριστοῦμεν ἐν παντὶ Κύριε], ἐλέησ[ον Χριστέ, ἐλέησον ἡμᾶς ---]	10
† Κ(ύριε) Ἰ(ησοῦ) [ἐπικ-] αλο[υμέν σε] Κ[(ύρι)ε ---]!	

Traduzione

† Lunga vita a Vetranio, nostro santissimo arcivescovo!

† Quest'opera fu eseguita sotto l'episcopato di Vetranio, nostro santissimo arcivescovo e la costruì Giovanni, venerabilissimo diacono e *oikonomos*. Signore proteggi questa città e i (suoi) abitanti! Ti ringraziamo per ogni cosa Signore! Abbi pietà Cristo, abbi pietà di noi!

† Signore Gesù ti invociamo, Signore!

salvatore.cosentino@unibo.it
Università di Bologna

ABBREVIAZIONI E BIBLIOGRAFIA

ICG = *Inscriptiones Christianae Graecae*. A Digital Collection of Greek Early Christian Inscriptions from Asia Minor and Greece, <https://icg.uni-kiel.de/>.

BANDY A. 1970, *The Greek Christian Inscriptions of Crete*, Athens.

COSENTINO S. 2019, «Gortina dalla tarda antichità all'età bizantina», E. Lippolis - L.M. Caliò - C. Giatti (a cura di), *Gortina VIII.1. L'isolato del ninfeo. La topografia, I monumenti e lo scavo (campagne 2003- 2008)* (MONOGRAFIE DELLA SCUOLA ARCHEOLOGICA DI ATENE E DELLE MISSIONI ITALIANE IN ORIENTE XXVII), Atene-Roma, 57-85.

DI SEGNI L. 2017, «Expressions of prayer in late antique inscriptions in the provinces of Palaestina and Arabia», B. Bitton-Ashkelony - D. Krueger (eds.), *Prayer and Worship in Eastern Christianities, 5th to 11th Centuries*, London-New York, 63-88.

FEISSEL D. 1982, «La Bible dans les inscriptions grecques», C. Mondésert (éd.), *Le monde grec ancien et la Bible*, Paris, 223-231.

FELLE A.E. 2006, *Biblia Epigraphica. La sacra scrittura nella documentazione epigrafica dell'orbis christianus antiquus (II-I-VIII secolo)*, Bari.

GEROLA G. 1932, *Monumenti veneti dell'isola di Creta*, IV, Venezia.

ΓΚΡΑΤΖΙΟΥ Ο. 1999, «Ο σταυρός ως λατρευτικό αντικείμενο του πρωτοβυζαντινού ναού: Ένα παράδειγμα από την Κρήτη», *Δελτίον της Χριστιανικής Αρχαιολογικής Εταιρείας* 20, 71-80, <https://doi.org/10.12681/dchae.1194>.

ΣΥΘΙΑΚΑΚΗ Β. 2019, «Προκαταρκτική παρουσίαση των αποτελεσμάτων της αρχαιολογικής έρευνας στον ναό του Αγίου Τίτου Γόρτυνας κατά τα έτη 2013-2015», *Δελτίον της Χριστιανικής Αρχαιολογικής Εταιρείας* 40, 61-86.